

Francesco evoca la terza guerra mondiale

## Finalmente il Papa: il califfo va fermato

di CATERINA MANIACI

Il Papa ha concluso ieri il suo viaggio nella Corea del Sud, viaggio di grande impatto mediatico e segnato dalla partecipazione di folle oceaniche. E vasta eco hanno suscitato anche le ultime dichiarazioni, potenti, rilasciate in aereo: «Siamo entrati nella Terza guerra mondiale, solo che si combatte a pezzetti, a capitoli». (...)

segue a pagina 16

Il ritorno dalla visita in Corea del Sud

# Finalmente il Papa alza la voce: «Fermate il califfo anti-cristiani»

*Bergoglio chiede un intervento contro «l'aggressore ingiusto, ma senza bombardare: il modo lo decida l'Onu. Siamo alla terza guerra mondiale». La simbolica preghiera anti-aborto*

... segue dalla prima

**CATERINA MANIACI**

(...) Molta evidenza ai suoi messaggi sulla pace e sulla necessità di «unità» per le due Coree. E alle sue dichiarazioni potenti sulle gravi crisi internazionali, con quel suo riferimento addirittura «alla Terza guerra mondiale» che ormai sarebbe in atto. Il Papa ha infatti denunciato l'efferezza delle guerre non convenzionali e che sia stato raggiunto «un livello di crudeltà spaventosa» di cui spesso sono vittime civili inermi, donne e bambini, con la tortura diventata «un mezzo quasi ordinario». Il Pontefice ha aggiunto di «essere pronto a recarsi nel Kurdistan» iracheno per pregare e alleviare la sofferenza delle popolazioni colpite dalla guerra. Parole pesanti, pronunciate dopo alcune settimane

di allarmi e moniti che, secondo alcuni, non erano stati sufficientemente forti, che comunque erano andate crescendo di intensità. Anche se, occorre ricordarlo, le dichiarazioni di molti esponenti vaticani erano state inequivocabili, e il Papa stesso ha inviato subito un suo rappresentante in Iraq, il cardinale Filoni.

«Dove c'è un'aggressione ingiusta posso solo dire che è lecito fermare l'aggressore ingiusto», ha sottolineato papa Francesco, «sottolineo il verbo fermare, non bombardare o fare la guerra. Una sola nazione non può giudicare come si ferma l'aggressione. Dopo la seconda guerra mondiale questo compito è delle Nazioni Unite. Dobbiamo avere memoria di quante volte con questa scusa di fermare l'aggressione ingi-

sta le potenze si sono impadronite dei popoli e hanno fatto vere guerre di conquista». Sulla questione dei rapporti con Pechino, alla domanda diretta di un giornalista, ha risposto: «Se io ho voglia di andare in Cina? Ma sicuro, mi piacerebbe andarci già domani. Sempre la Santa Sede è aperta ai contatti con Pechino: sempre, perché ha grande stima e rispetto per il popolo cinese. Ho pregato tanto per quel bel popolo cinese, un popolo nobile e saggio, che ha una storia di scienza e saggezza, alla quale parteciparono anche i gesuiti con padre Matteo Ricci».

Tutto doverosamente e diligentemente chiosato, illustrato, commentato. Anche in questo viaggio fondamentale, tutto, tranne la sosta e la preghiera di papa Francesco in un luogo-simbolo particolare: Taeahdongsan, il «Giardino dei bambini abortiti» di

Kkottongnae. Quella del Papa è stata una sosta breve e silenziosa. Prima di recarsi all'incontro nella «Casa della Speranza», centro di recupero per disabili a Kkottongnae (villaggio dei fiori, in coreano), sabato scorso, il Pontefice ha interrotto il percorso in auto, accostandosi al cimitero, rimanendo per qualche istante in silenzio e in preghiera. Un momento di intensa commozione, di silenzio assorto, in quel fazzoletto di prato verde punteggiato da centinaia di piccole croci bianche, che rappresentano le vite «non nate». Per la verità non si tratta di un gesto inusuale da parte del Pontefice che ha già più volte ha espresso con forza e chiarezza il proprio pen-

siero e ribadito quello della Chiesa in materia di aborto.

Il momento di preghiera del Pontefice al «Giardino dei bambini abortiti» è stato accolto con gioia dalle associazioni

pro-life a livello mondiale. Un certo silenzio e imbarazzo, invece, sono calati sul gesto da parte di molti commentatori politically correct, come quasi sempre accade, quando il Pontefice, che certo gode di buona stampa, si esprime su

temi eticamente «caldi» - famiglia, vita, educazione e scuola - soprattutto se pensiamo alle feroci polemiche suscitate dai vari «Taeahdong-san italiani», nei quali seppellire i bambini non nati. Per esempio, quando è nato a Monopoli il «Giardino dei bambini mai nati» Sel è insorta sottolineando che si tratta

va dell'«iniziativa di un partito di morte». O quando nel marzo del 2012 la giunta del comune di Firenze ha proposto una delibera per predisporre, all'interno del camposanto di Trespiano, un'area destinata ad accogliere la sepoltura dei feti, il partito democratico locale si è addirittura spaccato.

Francesco mentre prega al Giardino dei bambini mai nati di Kottongnae. In Sud Corea gli aborti superano il milione e mezzo l'anno [Ansa]



Abu Bakr al-Baghdadi [Ansa]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688